

Economia & lavoro

Al personale azioni fino al 30% del capitale e tre posti nel cda

Rivoluzione all'Alitalia

I dipendenti diventano azionisti, ed è pace

ROMA «Un accordo storico, una formula magica». Dopo l'intesa sindacale che dà il via libera al piano di rilancio di Alitalia, si risparmia sui costi ma non sugli aggettivi. E a ragione: la pace siglata ieri mattina alle nove dopo oltre 17 ore filate di trattativa è di quelle destinate a lasciare il segno. Non solo perché adesso si apre finalmente una prospettiva di futuro, sia pur difficile, per la principale compagnia aerea italiana, giunta sull'orlo del precipizio. Ma anche perché per la prima volta viene prevista in un accordo sindacale la possibilità di una massiccia presenza dei lavoratori nel capitale di un'azienda, assicurando nel contempo il diritto ad alcune «postazioni» nel consiglio di amministrazione e nel collegio dei sindaci. Il tutto senza esborso di denaro, ma come riconoscimento dei costi del lavoro.

Altra novità che emerge dalla lettura del protocollo di intesa, è la definizione di un duplice binario contrattuale per gli assistenti di volo: fatta sostanzialmente salva la condizione dei «vecchi» dipendenti, si delinea un nuovo percorso salariale e normativo per i «nuovi» assunti che verranno ingaggiati da una compagnia low cost, totalmente controllata dalla casa madre. In cambio, però, i sindacati hanno ottenuto una vittoria di principio: l'adesione di Alitalia all'idea di un unico contratto nazionale del trasporto aereo i cui minimi val-

Alitalia, finalmente l'accordo. In cambio di risparmi per 520 miliardi, i dipendenti otterranno azioni del gruppo e posti nel cda. Una compagnia low cost per gli assistenti di volo. Diminuirà il personale di terra. Le condizioni per il rilancio della compagnia di bandiera vengono così definite. L'intesa firmata da tutti i sindacati, tranne che dal Sultra che minaccia agitazioni. Verrà consultata la base. Cempella: «È un giro di boa. Ma i tempi per il rilancio sono stretti».

GILDO CAMPESATO

gano per l'insieme dei vettori operanti in Italia. Infine, va rilevata una svolta «comportamentale» significativa rispetto a tante altre vertenze del passato (Alitalia compresa): l'accordo è stato raggiunto direttamente tra le parti, senza il rituale troppo abusato del coinvolgimento ministeriale.

Ma veniamo ai dettagli dell'intesa. Piloti (182 miliardi), assistenti di volo (164 miliardi), personale di terra (174 miliardi) sono impegnati ad un notevole incremento di produttività, pari a 520 miliardi. Verranno ripagati, proporzionalmente al contributo di riduzione del costo del lavoro, attraverso azioni loro assegnate in occasione dei due aumenti di capitale, di 1.500 miliardi ciascuno, che verranno lanciati quest'anno e nel primo semestre del prossimo. In questo modo, i dipendenti si troveranno a controllare almeno il 20%

del nuovo capitale sociale. Potranno salire sino al 30%. Avranno anche diritto a tre rappresentanti in consiglio di amministrazione e ad uno nel collegio sindacale.

E veniamo alla nuova società a basso costo, la cosiddetta Hcc (highly competitive company). All'inizio dovevano essere due per comprendere piloti e assistenti di volo. I comandanti avranno un contratto di gruppo (con competitività accresciuta); hostess e steward nuovi assunti verranno ingaggiati dalla compagnia Hcc a costi più bassi dei loro colleghi Alitalia. Per circa 400 di questi, tuttavia, è previsto il licenziamento da Alitalia ed il passaggio all'Hcc. I trasferimenti (che interesseranno soprattutto il personale più giovane) saranno volontari, incentivati anche da prospettive di carriera. Tra gli «anziani» sono previsti in quattro anni 900 esuberanti sotto forma di pensiona-

menti incentivati. Da 4.100, gli assistenti di volo direttamente a carico di Alitalia si ridurranno così a 2.600.

Tagli in vista per il personale di terra che dovrà scendere di circa 2.030 unità: 700 attraverso i prepensionamenti, 1.300 con incentivi alle dimissioni. Da 11.975 unità, il personale di terra scenderà a 10.539 al termine del piano quadriennale, nel duemila. I costi di ristrutturazione sono stati previsti in 800 miliardi.

L'accordo è stato firmato da tutte le sigle sindacali presenti in azienda tranne che dal Sultra che lo contesta e minaccia la «mobilitazione generale immediata». In ogni caso, prima della firma definitiva verrà consultata la base.

Come si diceva, le organizzazioni sindacali hanno salutato con soddisfazione l'intesa: «È un vero giro di boa», commenta l'amministratore delegato, Domenico Cempella. Tuttavia, sottolinea pensando probabilmente al fatto che, una volta scritta l'intesa generale, bisognerà poi entrare nei dettagli del piano, l'accordo «non è la fine dei problemi, ma la premessa di un lavoro non facile. Abbiamo poco tempo per recuperare il divario che ci separa dai concorrenti». «Raggiunta l'intesa con senso di responsabilità», commenta il ministro dei Trasporti, Claudio Burlando, la parola passa all'In per attivare la ricapitalizzazione senza la quale il piano non può partire.



Domenico Cempella, sotto Paolo Brutti

Nuova Cronaca

Abi Bianchi confermato alla presidenza

Tancredi Bianchi verrà confermato, per il terzo mandato consecutivo, alla presidenza dell'Associazione bancaria italiana. Il comitato esecutivo dell'Abi ha ratificato ieri le indicazioni dei saggi, che prevedono Bianchi alla presidenza e come vice presidenti, Sandro Molinari (presidente della Cariplo), Maurizio Sella (presidente della omonima banca) e Amceto Ranieri (presidente dell'associazione delle banche popolari). La ratifica formale avverrà in occasione dell'assemblea dell'associazione del 26

Caso Fiat, il Senato apre un'inchiesta

La commissione Industria del Senato ha deliberato ieri all'unanimità di aprire un'indagine sulla situazione e il futuro della Fiat auto. Nel corso dell'indagine conoscitiva saranno ascoltati manager dell'industria torinese, dirigenti sindacali, esponenti del governo e della Confindustria. «L'obiettivo», ha spiegato ieri il senatore Rocco Larizza, responsabile in commissione della Sinistra democratica - l'Ulivo - è quello di capire eventuali difficoltà del mercato dell'auto, i processi di ristrutturazione in atto e le loro conseguenze sui livelli di occupazione, il futuro di importanti stabilimenti produttivi, come Mirafiori, Rivalta e l'Alfa di Arese».

Enel Sulcis: l'occupazione è terminata

Gli operai, quasi 50, della ditta «Consul» che dal 7 giugno occupavano la sommità della ciminiera della Supercentrale Enel di Portovesme, in Sardegna, hanno sospeso la loro protesta. I rappresentanti sindacali hanno spiegato che la decisione è stata presa perché la ditta ha revocato i 17 licenziamenti previsti per settembre

Gsm, rinviata a ottobre la causa Tim-Omnitel

La seconda sezione del TAR del Lazio ha rinviato al 23 ottobre prossimo la decisione relativa al contenzioso fra Telecom Italia Mobile ed Omnitel Pronto Italia riguardo all'effettiva copertura del territorio nazionale da parte di OPI. Nella riunione di ieri, infatti, OPI ha presentato una memoria del ministro delle Poste dalla quale risulta che Omnitel, aveva una «copertura al 7 dicembre 1995, maggiore del 40% e che la copertura al 13 marzo 1996, era circa il 49%». La convenzione fra ministero e concessionaria, difatti, fissava la copertura del 40% del territorio nazionale, come uno dei punti qualificanti il rispetto della concessione stessa.

Eurosim, primo sì della Camera. Ma Polo e Lega votano contro

Via libera dalla Commissione finanze della Camera allo schema di decreto legislativo sulle Eurosim destinato a riorganizzare profondamente l'assetto del mercato finanziario. La commissione ha approvato un parere favorevole allo schema presentato dal governo, accompagnandolo con una serie di osservazioni ed alcune condizioni. Il parere è stato approvato con i voti del centro-sinistra e di Rifondazione comunista. Contrari il Polo e la Lega Nord. Quest'ultima si è visto respinto un emendamento con cui si chiedeva di spostare a Milano la sede della Consob. Il Pds è molto critico ed anzi considera come preoccupante il voto contrario del Polo e della Lega sullo schema di decreto legislativo per le Eurosim. A sostenerlo sono il responsabile economico di Botteghe Oscure, Lanfranco Turci, e il deputato Salvatore Biasco, secondo i quali «è preoccupante perché denota una concezione chiusa e particolaristica del modo di fare opposizione».

Parla Paolo Brutti, segretario della Filt Cgil che ha concluso il congresso

«Così il modello tedesco mette le ali»

L'accordo Alitalia realizza gli obiettivi che c'eravamo fissati dal punto di vista contrattuale e della partecipazione». Questo il commento all'intesa di Paolo Brutti, segretario della Filt Cgil che ieri a Montecatini ha concluso il suo congresso. Per i Trasporti, proposti otto contratti nazionali con adeguamento automatico all'inflazione reale, strumento utile per arginare gli scioperi selvaggi. Un consiglio di sorveglianza per la Fs-Spa.

NAUL WITTENBERG

glio di amministrazione è altrettanto importante la codeterminazione dei processi decisionali nell'organizzazione del lavoro. Qui c'è un avanzamento della stessa democrazia industriale. Inoltre il modello tedesco è confermato dal fatto che i rappresentanti nel Cda non hanno poteri rappresentanza di natura sindacale nei rapporti fra l'azienda e i suoi dipendenti.

Per il Cda, saranno designati dai sindacati o eletti dai dipendenti della compagnia?

Eletti dai lavoratori, semmai il sindacato può ritagliarsi un ruolo di proposta. Comunque con l'accordo realizziamo gli obiettivi principali che ci eravamo prefissati, come la ricapitalizzazione, il contratto nazionale del trasporto aereo, il rinnovo del contratto Alitalia. Spero che governo, Parlamento e In facciano la loro parte.

Torniamo al congresso. Modello tedesco anche nelle ferrovie, con la proposta di un consiglio di sorveglianza nella Fs-Spa?

Proponiamo questo organo in cui la partecipazione dei ferrovieri è su base elettiva, senza compiti di iniziativa sindacale, con la funzione di verificare la corrispondenza fra la strategia della Fs-Spa e i risultati della gestione d'impresa, promuovendo la codeterminazione nell'organizzazione del lavoro, mentre per gli investimenti lo strumento fondamentale d'indirizzo resta il contratto di programma con lo Stato. Inoltre nell'applicazione della direttiva Ue sulla separazione fra rete e trasporto, proponiamo che i due tronconi distinti nella gestione restino all'interno del gruppo Fs.

Come vi ponete nei confronti del nuovo quadro politico?

Il nuovo quadro politico ha determinato grandi attese e il governo deve esserne all'altezza con progetti di largo respiro, capaci di svilupparsi almeno nell'arco della legislatura. E il sistema dei trasporti che proponiamo è appunto uno di questi progetti, un grande progetto-paese.

Quando la mobilità è bloccata da-

gli scioperi a raffica, non è un libro dei sogni?

Chiediamo al governo e alle parti sociali di realizzare un grande accordo, un altro 23 luglio '93, per i Trasporti. Un patto per fissare una nuova struttura contrattuale, importante per affrontare la fine dei monopoli e la mobilità del lavoro che si rende necessaria. Una struttura fatta di contratti nazionali per gli otto comparti del nostro settore, e due livelli di contrattazione, nazionale e aziendale. Nel contratto nazionale le retribuzioni debbono essere adeguate al tasso di inflazione programmato. Il recupero del differenziale con l'inflazione reale deve essere ottenuto senza una negoziazione.

Volete resuscitare l'automatismo della scala mobile?

Vogliamo inserire un automatismo contrattuale, nel senso che la scala mobile dovrebbe da una legge, questo automatismo da un contratto fra le parti.

E l'automatismo evita la conflittualità selvaggia nei trasporti,

specialmente sotto le vacanze?

Concentrerebbe la conflittualità solo nelle scadenze contrattuali. Mentre i problemi di interpretazione degli accordi potrebbero essere risolti da opportuni istituti previsti dai contratti. Con norme di autoregolamentazione potremmo estendere la franchigia estiva.

Non sarebbe meglio attribuire più poteri alla commissione di garanzia?

No, la 146 è una buona legge, che bisogna mettere nelle condizioni di funzionare superando il regime delle delibere unilaterali della commissione di garanzia. Per i controlli di volo, siamo pronti a introdurre regole per evitare che le controversie fra l'Enav e i suoi dipendenti si risolvano sempre e solo nel blocco degli aerei delle compagnie. Durante gli scioperi il controllo del traffico potrebbe passare temporaneamente a Eurocontrol insieme all'incasso delle tariffe di sorvolo si avrebbe il danno economico all'Enav senza pregiudicare i voli.



ROMA. Il congresso del sindacato Cgil dei Trasporti, la Filt, si chiude il giorno stesso in cui finisce il tormentone Alitalia, con un accordo che apre il consiglio di amministrazione ai rappresentanti dei dipendenti-azionisti al 20%. L'azionariato diffuso nella compagnia è stato uno dei capitoli del congresso. E allora sentiamo il commento del segretario generale della Filt, Paolo Brutti.

Cogestione in Alitalia?

No, è codeterminazione perché insieme alla partecipazione nel consi-

Per il presidente del gruppo veneto tocca alla Confindustria avanzare una proposta per il lavoro

Benetton: Fossa si muova per il Sud

Parlare tanto del «miracolo» del Nord Est non ha senso: non ci sarà vero sviluppo senza un progresso di tutto il paese. Lo dice il più famoso degli imprenditori veneti, Luciano Benetton, che chiede alla Confindustria di assumere l'iniziativa: «Siamo noi imprenditori che dobbiamo offrire lavoro al Mezzogiorno. Poi chiederemo l'appoggio del governo e del sindacato». Le Generali entrano con il 5% nella 21 Investimenti, la banca d'affari della famiglia.

DARIO VENEZONI

MILANO «Come imprenditore trovo in genere superficiale che i singoli si mettano a pontificare su quello che si deve fare per il Sud. Secondo me c'è bisogno di uno sforzo coordinato tra imprenditori, governo e sindacati per realizzare qualcosa di davvero concreto. Bisognerebbe che la Confindustria assumesse questa iniziativa. Ho sentito che il nuovo presidente Giorgio Fossa ha delle idee, spero che ne venga fuori qualcosa».

Luciano Benetton, presidente

del gruppo di famiglia, non ama i discorsi astratti. «In questi anni, dice, l'Italia ha esportato molto. Ma ha anche esportato tanto lavoro, non solo in estremo Oriente, ma anche in altri paesi molto più vicini a noi. Bisognerebbe fare rientrare in parte queste occasioni di lavoro per realizzare qualcosa di veramente sostanziale per il Sud. Perché in un'epoca nella quale si parla di abbattere le frontiere, creare di nuove non ha senso: anche il tanto celebrato Nord Est, o il vecchio

Nord Ovest, non hanno senso se complessivamente l'Italia non riesce a fare un passo in avanti. E per alleggerire l'assistenzialismo nel Sud c'è un solo modo: dare un'occupazione ai tanti che oggi non ce l'hanno».

Più determinazione

La Benetton ha diverse esperienze nel Mezzogiorno, ed è più che soddisfatta: «Abbiamo una presenza in Campania, e anche in Abruzzo, ma comprendiamo che ci sarebbe bisogno di una iniziativa più coordinata e più determinata. Tocca alla Confindustria. Siamo noi imprenditori che dobbiamo presentare proposte concrete. Il lavoro dobbiamo crearlo noi. Al governo chiederemo poi garanzie per queste nuove imprese che si insedieranno in zone difficili. E col sindacato chiederemo di collaborare, perché magari all'inizio i salari saranno un po' più bassi».

A chi gli chiede cosa ne pensi del miracolo del Nord Est, il capo della

Benetton risponde che a suo giudizio «si è trattato più di fortuna che di abilità»: aziende snelle, fortemente orientate all'esportazione, hanno tratto il massimo vantaggio dalla svalutazione della lira. Poche hanno sfruttato il vantaggio competitivo, che si sapeva momentaneo, per investimenti che andassero in direzione del miglioramento complessivo della competitività aziendale. Oggi che il cambio è tornato a livelli di «normalità», e che la concorrenza si è fatta più aspra, il «miracolo» si va sgorgando. Inutile dire che la Benetton non si insedia in questa schiera nel '92, andando contro corrente, a Ponzano hanno realizzato importanti investimenti, tanto che anche nel '96 il fatturato di attese sui livelli record dell'anno scorso, e gli utili saranno addirittura in crescita. E anche per il '97 i prezzi resteranno stabili.

Luciano Benetton ha fatto queste dichiarazioni in occasione dell'annuncio dell'ingresso delle Generali nell'azionariato della 21 Invest-

menti, la «banca d'affari» della famiglia guidata da Alessandro Benetton (figlio di Luciano). La grande compagnia trentina ha investito 7 miliardi per rilevare il 5% della 21 Investimenti ed entrare quindi al fianco del Banco Ambroveneto e del gruppo Seragnoli nella società che fatturano complessivamente oltre 400 miliardi.

Utile di 10 miliardi

La banca d'affari di Alessandro Benetton ha chiuso il '95 con un utile netto di 10 miliardi, nonostante le perdite, definite «importanti» della rete tv «Sei Milano» nella quale ha il 40%. La tv, una specie di Cna locale, animata da videoreporter che battono la città con la loro telecamera giorno e notte, ha confermato, ha detto Alessandro, la sua vocazione di coraggiosa sperimentazione. È una formula innovativa, che merita fiducia. A patto di riconciliarsi al più presto con il mercato degli inserzionisti pubblicitari».

MERCATI		
BORSA		
MIB	1.138	0,98
MIBTEL	10.969	0,05
MIB 30	15.926	0,12
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
COSTRUZ		2,06
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
EDITOR		-0,98
TITOLO MIGLIORE		
MITTEL W		14,88
TITOLO PEGGIORE		
CIRIO FIN PR		-0,88
LIRA		
DOLLARO	1.534,07	-3,04
MARCO	1.010,19	-8,41
YEN	14,175	-0,07
STERLINA	2.368,60	-7,77
FRANCO FR	297,65	-1,40
FRANCO SV	1226,67	-6,17
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,94
AZIONARI ESTERI		-0,13
BILANCIATI ITALIANI		0,88
BILANCIATI ESTERI		-0,08
OBBLIGAZ ITALIANI		0,14
OBBLIGAZ ESTERI		-0,14
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		7,82
6 MESI		7,83
1 ANNO		7,81